

Gi-Fra



giugno 2019

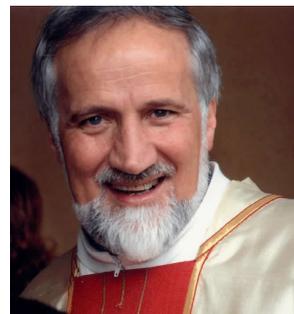
Periodico dell'Associazione



*Vigevano
Osio Sopra*



DALL'OCEANO GIALLO... ALL'OCEANO ROSSO...



Questo è il GI-FRA!

Dopo aver solcato l'oceano Giallo, ora il veliero è in piena azione su quell'oceano Rosso, che è il colore delle magliette dei nostri assistenti dei Centri.

Veliero che richiama sempre la barca quaresimale capitanata da Aslan = Gesù!

Colori giallo-rosso...sì molto belli, gloriosi, ma... torneranno a trionfare?

“Ai posteri l'ardua sentenza!”

P. Ringo

Anche quest'anno il veliero GI-FRA, capitanato da capitan Gesù e dal suo vice Sant' Antonio, ha felicemente solcato quell'oceano Giallo, scoperto anni fa dai nostri navigatori.

Quella bandiera **Tutti insieme per servire meglio** ha sventolato felicemente sul pennone del veliero.

Sì, perché le maglie gialle hanno perfettamente interagito con le isole bianche, rappresentate dai cuochi del C.S.F.

Nella mia visita canonica, tra i tavoli degli invitati, ho ripercorso con i vecchi del GI-FRA i vecchi tempi, le prime sagre di Sant'Antonio. Quanta strada!

Non mi resta che ringraziare di vero cuore, anche a nome dei miei frati, tutti i volontari dai primi fino all'ultimo degli ultimi!

Beh, certo, non posso non fare un accenno ai bergamaschi, che sono calati da Bergamo con tutti gli attrezzi di lavoro per i “carunsei”.

Tra l'altro hanno avuto la fortuna della visita, proprio là sul posto di lavoro, del nostro Sindaco, che ha comunicato loro il gemellaggio tra Osio Sopra e Vigevano.

La serata, poi, è stata da record!

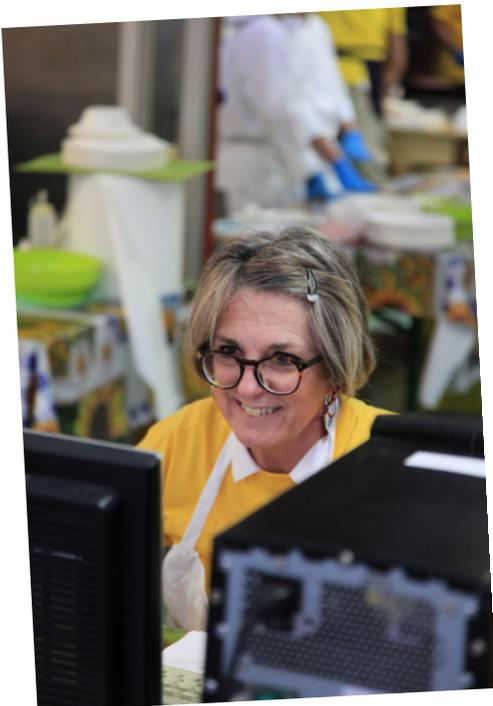
Infine, la serata per la festa di tutti i volontari è stata una dimostrazione di festa in famiglia, dove grandi e piccoli, si sono riconosciuti in un clima di semplice gioia familiare.



DALL'OCEANO GIALLO... ALL'OCEANO ROSSO...



DALL'OCEANO GIALLO... ALL'OCEANO ROSSO...



LA LEGGENDA DELLE BUSTE DI SANT'ANTONIO

Inventata di sana pianta esattamente 800 anni dopo le vicende in essa narrate

6

Correva l'anno del Signore 1219 e tal Fernando de Bulhoes, appena ordinato sacerdote, si mise in cammino dalla natia Lisbona, da poco riconquistata al cristianesimo dopo il dominio arabo, per recarsi alla città di Assisi dove avrebbe voluto conoscere un certo Francesco di cui aveva sentito tessere le lodi.

Percorrendo la valle del Padus, un giorno, in sul calar del sole, giunto quasi al Ticinum, il nostro cercava un accomodamento per trascorrervi la notte; si fermò in un podere sull'antica via che, come ora, conduce da Viglebanum a Genua.

In quell'apezzamento, ancor privo di costruzioni, vi erano solo due modeste capanne costruite da due frati francescani che già da allora si erano ivi insediati per portare la Parola di Dio e dare sostegno ai poveri del contado.

Fratel Iohannes e frater Ringus furono lieti di dare ospitalità a quel iovine viandante che non conoscevano, ma che ispirava loro profumo di santità. Durante il parco desinare, lo informarono delle condizioni di estrema povertà in cui versavano gli abitanti di quel piccolo villaggio e padre Fernando, coricandosi sull'improvvisato giaciglio di paglia per il riposo notturno, non riusciva a prender sonno e meditava tutte queste cose dentro di sé (come faceva in cuor suo la Santa Vergine, alla quale egli era assai devoto).

All'alba seguente, determinato a far qualcosa per la povera gente assistita da Ringus e Iohannes, chiese l'aiu-

to di uomini che stavano spesso con i frati per supportarli nelle loro molteplici incombenze. Fu così che gli uomini furono incaricati di avvertire gli abitanti della zona che era giunto un presbitero diretto ad Assisi che necessitava di aiuti per i poveri che quel tal Francesco assisteva in Umbria.

“Ma come?” si chiesero gli uomini “qui c'è assoluta povertà e costui ci manda ad elemosinare tra i miseri?”

Ma fecero come Abramo, che per fede credette e gli fu accreditato come giustizia, ed eseguirono l'invito e andando a portare la nuova in tutto il territorio circostante.

Si sa, il povero è più incline e sensibile al richiamo della miseria e tutti, ma proprio tutti, portarono qualcosa a colui che camminava verso Assisi: chi un cesto di prodotti della terra, chi una bottiglia di vino, chi un attrezzo agricolo, chi qualche vestito, chi un prodotto d'artigianato; e fu portato persino un carretto per caricarvi tutto quel ben di Dio.

Il giovane sacerdote salutò i fraticelli Iohannes e Ringus e si incamminò; non prima, però, di

aver dato un ultimo incarico agli uomini. Aveva preparato dei ringraziamenti scritti, uno per ogni generoso donatore, e pregò gli uomini di distribuire le piccole buste nelle quali li aveva inseriti. Prima di sera, tutti ricevettero la loro busta e, letto il contenuto, felici per il bel gesto compiuto, andarono a dormire.

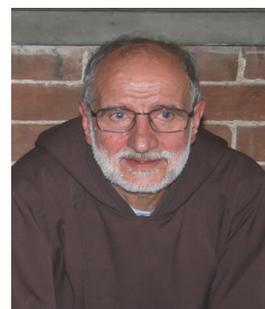
L'indomani la gente osservò che le piccole buste erano diventate un po' più grandi e le aprirono di nuovo. All'interno ciascuno vi trovò un'immaginetta di Sant'Antonio da Padova (che nessuno allora conosceva, ma... era quel Fernando portoghese che il giorno prima si era fermato a Viglebanum e aveva chiesto loro un sacrificio) e anche 100 denari pavesi (moneta dell'epoca) che resero a tutti un po' più sopportabile la fame e la povertà.

Ottocento anni dopo, i suddetti uomini, sotto la guida degli eterni frater Iohannes e frater Ringus, ripropongono, in chiave moderna e con un percorso inverso il “Miracolo delle Buste di Sant'Antonio”: allora i doni dei poveri furono ripagati con i 100 denari miracolosamente apparsi nelle buste; oggi il denaro raccolto per l'acquisto delle buste della Lotteria di Sant'Antonio, che contengono alcuni regali, andrà tutto per il sostegno ai poveri.

Massimo Ripamonti



CENTRI ESTIVI GI-FRA 2019 “IL VIAGGIO DEL VELIERO”



Dopo il gravoso impegno della sagra di Sant' Antonio, dove numerosi dei nostri assistenti erano impegnati, eccoci in piena azione per affrontare le cinque settimane dei Centri Estivi GI-FRA.

C'è subito da notare che la preparazione remota di questi Centri sono state le riunioni del mercoledì durante l'anno sociale.

Non finirò mai di sottolineare l'importanza di queste riunioni!

Poi da più di due mesi, abbiamo seguito la preparazione dei nostri assistenti, proiettando il Centro di interesse di quest'anno: “Il viaggio del veliero”.

In questo racconto di Narnia, abbiamo evidenziato alcuni valori cristiani per viverli, prima di tutto noi assistenti, per poi trasmetterli ai nostri bambini nelle cinque settimane dei Centri.

Qui vogliamo evidenziarne soltanto alcuni:

1° Narnia

Narnia = GI-FRA

Attenzione: Aslan, nel finale, dice chiaramente ai suoi eroi che il suo vero regno non è lì, ma oltre il mare.

Narnia = GI-FRA diventa, allora, il luogo dove imparare a vivere i valori cristiani-francescani, per poi trasmetterli e viverli negli altri mondi: famiglia, scuola, ufficio, lavoro, sport, tempo libero, ecc...

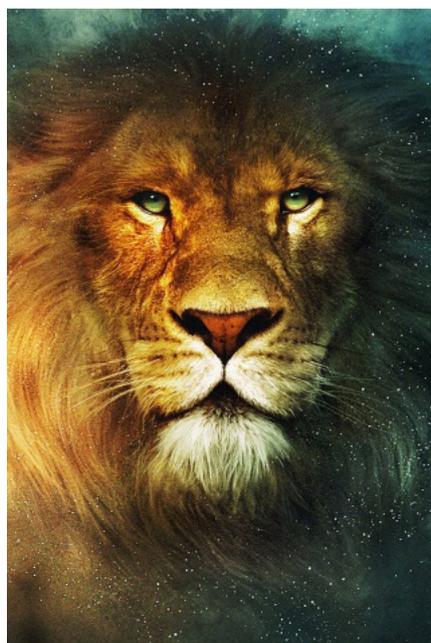
2°

Il viaggio

Ulteriore attenzione: in realtà il film ci parla di 2 viaggi: il primo è un'avventura appassionante attraverso mari perigliosi; l'altro è un percorso interiore nell'io di

ciascuno di noi dall'adolescenza all'età adulta.

Come i nostri eroi impareranno a vincere le forze maligne e le belve fantastiche che popolano i mari e le isole di Narnia, così i nostri giovani eroi dovranno saper analizzare le proprie tentazioni e scoprire il vero carattere cristiano-francescano. Una crescita che sarà loro utile per affrontare il mondo reale.



3°

Aslan

Aslan è la figura di Gesù.

Quando, infatti, alla fine i nostri eroi pregano Aslan di non abbandonarli, Lui dice chiaramente: “Ora tornate nel vostro mondo (famiglia, lavoro, scuola, sport, tempo libero, ecc...) io vi starò sempre vicino; ma là voi mi conoscerete con un altro nome!”.

Quale, se non quello di **Gesù???**

4°

La nube verde strisciante

E' la figura delle numerose tentazioni cui noi siamo sottoposti. Il mago Koriakin avverte i nostri eroi: “*Ma, attenzione: state tutti per essere indotti in tentazione!*”: Edmund = ricchezza; Eustace = oro,oro, oro; Lucy = vanità; Caspian = potere.

5°

I doni di Dio

Facciamo attenzione alle parole che il topo rivolge al drago Eustace: “*Le cose straordinarie capitano solo alle persone straordinarie e potrebbe essere un segno del tuo straordinario destino, perché Aslan (Gesù) ha scelto te, umile ragazzo per imprese straordinarie. Devi solo crederci!*”.

Queste parole ci fanno capire d'avere in noi la giusta autostima per scoprire i doni che Dio ha dato a ciascuno di noi!

6°

Le sette spade

Le sette spade ci richiamano i sette Sacramenti che sono le armi per vincere le tentazioni!

E allora, cari assistenti, saliamo tutti sul **Veliero della Speranza** (la barca quaresimale) e imbarchiamoci sul grande oceano dei Centri Estivi GI-FRA!

Non dimentichiamoci che il nostro Capitano è **GESU'!**

Buon viaggio!

P. John

ASSISTENTI SALPATI A BORDO DEL VELIERO

1° ELEM. 21 BAMBINI	Chiara Rossi- Alessia Ruzza - Caterina Boffino - Anna Dall'Aglio - Lavinia Oddo - Simone Durando - Lorenzo Tabella - Sofia Colombini - Viviana Viarengi - Francesca Balduzzi - Alice Stefanoni
2° ELEM. 31 BAMBINI	Sara Ricci - Giacomo Balduzzi - Sara Corini - Giulia Consiglio - Pietro Conti - Giulia Cotta - Alice Vettorello - Francesca Panigada - Wladimir Corsico - Tommaso Restelli - Chiara Correzzola - Matilde Mocellin
3° ELEM. 30 BAMBINI	Aurora D'Amelio - Filippo Carena - Gabriele Franchini - Chiara Fusetti - Lorella Scarabelli - Benedetta Pastormerlo - Elisa Degrà - Gaia Maggioni - Gloria Passarella - Filippo Rognoni - Martina Zanellati - Elisabetta Buoso - Gaia Zorzolo
4° ELEM. 34 BAMBINI	Alessia Agrati - Francesco Caruso - Michele Fregosi - Simone Mancini - Eleonora Battaglia - Filippo Stangalini - Leonardo Buscaglia - Davide Cantoni - Samuele Moalli - Lorenzo Mastromauro - Marco Nicolò - Camilla Ponzetto - Francesco Mariani - Diego Santangelo
5° A ELEM. 25 BAMBINI	Matteo Durando - Vittorio Priamo - Andrea Lista - Diana Russo - Diego Santangelo - Giulia Biandrate - Matilde Celada - Cecilia Celada - Manuel Bellotti - Samuele Longo - Matteo Pastormerlo - Mattia Stefano - Martina Sala
5° B ELEM. 25 BAMBINI	Gabriele Ruzza - Arianna Barbarini - Mattia Agrati - Matteo Pisani - Giacomo Bianchi - Lisa Prestini - Jacopo Pedroncelli - Nicolò Ponzetto - Francesco Moalli -
MEDIA 38 RAGAZZI	Crotti Andrea - Emanuele Durando - Riccardo Rognoni - Elisabetta Sala - Federica Santin - Matteo Zinna - De Stefani Simone - Denise Galati - Andrea Bainsi - Alessandra Buscaglia - Luca Restaino - Giacomo Paulon
SEGRETERIA	Denise Galati - Marco Rovegno
COORDINATORE	Edo
RESPONSABILE MEDIE	P. Fabio - Fra Daniele - Giuseppe Fortunato - Sergio Barbin
RESPONSABILI CENTRI ESTIVI	P. John - P. Fabio - P. Ringo

UN DONO DI LUCE DAL DESERTO

Il Beato Charles de Foucauld

La continuità e la conoscenza di persone sante mi spinge a curiosare ovunque, internet compreso. Tuttavia, la vita del Beato che sto per presentare non è poi tanto sconosciuta ai più. Ho sentito parlare di Foucauld nel 1967, nel collegio Salesiano di Bologna. Don Guido Gatti, professore d'italiano e letteratura, durante i momenti di "pausa", aggiungeva e leggeva per noi studenti della seconda ITI gli scritti di questo particolarissimo uomo, rubando minuti ai programmi ufficiali, in classe. Non ho più dimenticato questo nome, e con lui anche lo strano insegnante e spero accada anche a voi la stessa cosa.



Tamanrasset, nel deserto del Sahara, alla fine di gennaio 1907.

Un uomo, vestito di un abito bianco come quello di un religioso, si rigira sul suo letto spoglio.

È prostrato, affamato e assetato, senza un briciolo di forza.

All'improvviso, nella sua dimora scivolano alcune figure, vestite di blu. Il malato si alza a fatica, mentre qualcuno gli porge del latte. Qualcun altro gli spiega che hanno percorso quattro chilometri per trovare qualche capra da mungere: nella regione, da tre anni, imperversa la carestia.

Il religioso credeva di essere arrivato in quel luogo per annunciare il Vangelo ai più poveri, ma ora si ritrova a essere salvato dalla loro fraternità.

Gli uomini in blu fanno parte del popolo tuareg, sono musulmani, mentre lo strano religioso, nelle sue lettere, si firma "fratello Charles di Gesù". In realtà è francese e proviene da una famiglia nobile: il suo nome completo è Charles-Eugène de Foucauld. Ma come mai è finito in quel deserto?

Charles è nato a Strasburgo, in Alsazia, il 15 settembre 1858, secondo di quattro figli. Perde entrambi i genitori e viene affidato, insieme alla sorella minore Marie, al nonno materno. L'ambiente scolastico in cui è inserito lo porta a non credere più in Dio: a causa delle correnti materialistiche che pervadono la Francia del tempo, dubita di quanto non sia direttamente riconducibile a ciò che vede o sente.

Alla morte del nonno eredita una cospicua fortuna, anche perché, per fargli piacere, si è iscritto all'accademia militare di Saint-Cyr. A vent'anni, allievo della scuola di cavalleria di Saumur, s'impegna più nel gustare cibi raffinati che nell'addestramento: è ai limiti dell'obesità, come testimoniano le fotografie dell'epoca. È un giovane spensierato.

Promosso sottotenente, anche se con voti molto bassi, viene destinato al 14° Squadrone Ussari e inviato in Algeria, per sedare la rivolta anti-francese. Per motivi disciplinari, viene praticamente radiato dall'esercito: tra l'altro, ha fatto credere che la sua amante sia la sua legittima consorte. Con lei si trasferisce nella cittadina termale di Évian, dove, leggendo il giornale, apprende una notizia che lo lascia scosso: il suo



squadrone è rimasto coinvolto in alcuni scontri coi rivoltosi algerini. Chiede quindi di essere reintegrato e, in breve tempo, diventa uno dei combattenti più valorosi.

Dopo la campagna nel sud dell'Algeria, Charles chiede di essere congedato. La vita di caserma non fa più per lui, mentre l'inquietudine che sente non accenna a placarsi. In compenso, sente un certo fascino per il mondo arabo, specie per quella parte che è ancora da esplorare.

Così, travestito da rabbino ebreo, comincia la sua indagine: di nascosto prende appunti e osserva le popolazioni musulmane del luogo. Quelle persone lo accolgono e più di una volta gli salvano la vita, perché per loro l'ospite è sacro. In più, il giovane visconte si sente turbato al vederle pregare più volte al giorno. Anche lui, tornato in Francia, riprende a pregare col desiderio di scoprire Dio, cercando l'ultimo posto.

Sta in chiesa per ore, ripetendo continuamente: «Dio, se esisti, fa' che ti conosca». L'esempio di Marie de Bondy, sua cugina, contribuisce a orientarlo verso la fede cattolica. Il momento decisivo avviene alla fine dell'ottobre 1886: entrato nella chiesa di Sant'Agostino a Parigi per parlare con l'abbé Henri Huvelin, il parroco e direttore spirituale della cugina, Charles riceve da lui l'ordine di confessarsi e di ricevere la Comunione subito, senza nessuna forma di preparazione.

Il sacerdote l'invita poi a compiere un pellegrinaggio in Terra Santa. Charles acconsente: i dieci giorni che trascorre a Na-

UN DONO DI LUCE DAL DESERTO

Il Beato Charles de Foucauld

zareth lo cambiano nel profondo. Capisce che Gesù ha trascorso trent'anni in quel villaggio pressoché ignoto, in obbedienza a Maria e Giuseppe. Decide quindi di cercare un ordine religioso che gli consenta di «occupare l'ultimo posto», il più umile e sconosciuto, proprio come Gesù a Nazareth.

Inizialmente gli sembra che l'ordine dei Trappisti faccia al caso suo: il 15 gennaio 1890 entra come postulante nel monastero di Nostra Signora delle Nevi, nella regione montuosa dell'Ardèche, in Francia. Qualche mese più tardi passa alla comunità di Akbès, in Siria: professa i voti semplici nel 1892, diventando fra Maria Alberico. Neanche la vita in monastero, però, gli sembra abbastanza radicale.

Ottenuta la dispensa dai voti,



Charles si ritira a Nazareth. Per tre anni è ortolano del convento delle Clarisse, ma appare molto più incline alla preghiera. Ordinato sacerdote il 9 giugno 1901, nel Seminario di Viviers, si stabilisce poi a Beni-Abbès, accolto dal Prefetto apostolico, monsignor Charles Guérin. Non è più un pingue ufficiale, ma quasi un monaco. Desidera l'apostolato della bontà e viene accontentato, infatti la sua solitudine viene spesso

interrotta dalla popolazione del luogo, che viene a domandargli cibo e medicine.

Accade lo stesso a Tamanrasset, dove si trasferisce nel 1905. In quel luogo del deserto del Sahara, alterna preghiera e lavoro: in particolare, raccoglie poesie e racconti del popolo tuareg e compila un dizionario. Non lo fa più per ottenere onori e fama, come quando scrisse la «Ricognizione in Marocco», frutto delle sue ricerche. La sua aspirazione più grande, ora, è un'altra: «Vorrei essere abbastanza buono perché si dica: "Se tale è il servo, com'è dunque il Padrone?"».

«Mio Dio, come sei buono!» è del resto la sua esclamazione ricorrente, nelle meditazioni sulla Parola di Dio che scrive davanti al Santissimo Sacramento. L'Eucarestia è il solo motore della sua azione silenziosa, come Gesù è il suo «Modello unico».

Fratel Charles riserva poi una particolare attenzione su quel poco che i Vangeli dicono della vita di Gesù prima del ministero, trascorsa nella totale obbedienza ai genitori terreni e nell'abbandono al Padre nei cieli. Nazareth, per lui, ora è uno stile di vita, che si può condurre dovunque.

Dopo oltre tredici anni nel deserto algerino, fratel Charles non ottiene nemmeno una conversione. Più di una volta scrive una Regola per i futuri fratelli che volessero condividere il suo stile, ma non arriva nessuno. Di pas-



saggio per la Francia, riesce solo a creare l'Unione dei Fratelli e delle Sorelle del Cuore di Gesù, che ha lo scopo di

produrre un ritorno all'Evangelo nella vita delle persone di tutte le condizioni;

produrre un accrescimento d'amore alla santa Eucaristia;

produrre uno slancio verso l'evangelizzazione degli infedeli.

Conta quarantanove iscritti, lui compreso. Il 1° dicembre 1916, verso sera, fratel Charles viene aggredito dopo aver aperto la porta di casa sua. Alcuni uomini entrano e fanno razzia dei suoi pochi averi. L'arrivo di alcuni soldati impaurisce il ragazzo che lo ha in custodia: spara e, senza volerlo, lo colpisce a morte.

Sul momento la vita di fratel Charles sembra essere stata inutile e sprecata. In realtà lascia un'eredità sorprendente. Dopo qualche anno, anche grazie alla diffusione della sua prima biografia, cominciano a sorgere gruppi variamente ispirati agli insegnamenti che ha lasciato. Nel 1933 René Voillaume dà inizio ai Piccoli Fratelli di Gesù, seguiti, cinque anni dopo, dalle Piccole Sorelle di Gesù, fondate da Magdeleine Hutin.

In tutto, alle sue Regole si rifanno dodici congregazioni religiose.

Secondo il teologo Pierangelo Sequeri, Charles de Foucauld «è un dono dato alla Chiesa in un momento in cui non poteva adeguatamente riceverlo e adesso, a distanza, scopriamo che è un dono dato a lui per la Chiesa, ma più per la Chiesa di adesso che per quella di allora».

Questo dono è stato riconosciuto con la sua beatificazione, avvenuta il 13 novembre 2005.

Elío

FESTA DELLA MAMMA

QUINTA REPLICA DI "MARCELLINO PANE E VINO"

Per andare in scena con la quinta (e credo ultima) replica di *Marcellino Pane e Vino*, ho scelto una data speciale: sabato 11 Maggio, proprio a ridosso della Festa della Mamma.

In tutto il copione, infatti, ricorre più volte questo tema:

Già dalla prima scena quando una mamma disperata sceglie di abbandonare il suo bambino davanti alle porte del convento.

Appena i Frati trovano il bambino, che battezzano Marcellino, si preoccupano perché avrà senz'altro bisogno di una mamma.

Poi ancora quando un'altra mamma è alla ricerca disperata del suo bimbo, Manuel, che diventerà anche l'amico immaginario del protagonista.

E naturalmente Marcellino stesso che più e più volte chiederà a gran voce informazioni, dettagli, segreti sulla figura della propria madre e di quella di Gesù.

Insomma, quale occasione migliore se non la festa delle nostre mamme per riproporre ancora una volta lo spettacolo!

Anche stavolta il pubblico piuttosto numeroso ha apprezzato e applaudito i ragazzi e tutto lo staff che ha collaborato e che ora voglio ricordare:

Francesco che ha dato voce a Gesù.

Barbara, Giulia, Lucia, e Mario per quanto riguarda tutto il programma luci e audio.

Stefania e Paola che hanno sostenuto i ragazzi con i loro suggerimenti.

Gian Enrico e Barbara che hanno contribuito a gestire i ragazzi dietro le quinte.

Annalisa, Annagiulia e Gianfranco alla biglietteria.

Vanni, Chiara, Roberta, Sara, Martina, Matilde, Jennifer per l'assistenza in sala.

Li ringrazio tutti, così come



voglio ringraziare uno ad uno i ragazzi che si sono lanciati in questa esperienza: Matteo, Davide, Leonardo, Tommaso, Diego, Francesco, Elisabetta, Sara, Giulia, Anna, Alice, Camilla, Matilde, Francesca, Cecilia.

GRAZIE davvero! Mi avete regalato momenti bellissimi e spero possiate conservare un bel ricordo di questa lunga avventura.



Il GRAZIE più grande, però, va naturalmente ai frati ed in modo particolare a padre John che con i suoi abbracci ed incoraggiamenti mi ha sempre sostenuto donandomi la forza per continuare ad inseguire questo grande risultato.



Voglio salutarvi con due pensieri che appartengono a due protagonisti dello spettacolo.

Uno è di Tommaso (Fra Malato), che merita un complimento a parte: nella seconda serata di Ottobre infatti, nonostante sia stato colto da un improvviso forte malessere, ha resistito stoicamente ed ha portato a termine la serata con grande coraggio ed impegno. Un esempio per tutti noi!

Scrivo Tommaso:

"Secondo me è stata un'esperienza impegnativa, ma allo stesso tempo molto bella. Abbiamo imparato a sostenerci a vicenda e ci ha legato l'uno con l'altro sempre di più."

L'altro pensiero è di Matteo (Marcellino) che con la sua tenerezza ed i suoi modi così naturali ha conquistato e commosso tutto il pubblico. Davvero bravo!

Matteo la pensa così:

"Quando mi hanno chiesto di interpretare Marcellino ero un po' indeciso, ma oggi sono proprio contento di aver accettato. Le prove, durate circa un anno, sono state impegnative ma sempre piacevoli e motivanti. Durante tutto lo spettacolo mi sono sentito molto emozionato, ma anche molto felice e allegro, perché comunque stando tutti insieme ci si diverte. Mi è piaciuto recitare e anche lo spettacolo in sé. Insomma, questa esperienza di 'Marcellino Pane e Vino' mi è piaciuta molto e mi sono divertito tantissimo".

Nient'altro da aggiungere, chissà forse tra non molto questi ragazzi saranno ancora sul palco per regalarci altre serate piacevoli.

Come si dice tra i giovani... Stay Tuned!

A presto.

Maurizio

